

Buco da 17 milioni alla Faccioli impianti

Roncoferraro, timori per i 64 posti di lavoro. Il tribunale decide se ammettere la ditta al concordato preventivo

► RONCOFERRARO (Barbassolo)

Un passivo salito a 17 milioni di euro. I fornitori in attesa di essere pagati. La prospettiva a breve della procedura di concordato preventivo, attraverso la quale i creditori accettano di recuperare quello che si può. Sullo sfondo, lo spettro (si spera irrealistico) del fallimento. Oggi il giudice delegato alle procedure concorsuali Laura De Simone deciderà, in sede collegiale, se ammettere alla procedura di concordato preventivo la Faccioli Impianti di Barbassolo, 64 dipendenti. Se il giudice darà l'ok, nel giro di un mese si dovrà esprimere l'adunanza dei creditori che si pronuncerà in base al programma di pagamento dei debiti contratti dall'azienda. Se questi ultimi daranno parere positivo la procedura potrà essere aperta solo dopo l'omologa da parte del tribunale. Con l'omologa si dà il via alla fase liquidatoria. Se invece il giudice non ammetterà l'azienda al concordato preventivo, la procedura fallimentare non è automatica perché serve comunque un'istanza di fallimento. La Faccioli Impianti è una realtà di peso del territorio, con importanti commesse portate a termine a Mantova e provincia. E allora, come è possibile che si sia verificato questo affanno? Qualcuno la ricollega all'impegno economi-



L'ingresso della Faccioli impianti, a Barbassolo di Roncoferraro

co assunto per i lavori realizzati per la casa di riposo Villa Campaneda di Rodigo, e alle note traversie economiche della Rsa. Preoccupato anche il sindaco di Roncoferraro, Candido Roveda: «Sono venuto a conoscenza della cosa da non più di quindici giorni. Finora il nostro Comune non era ancora stato toccato dalla crisi, ma

adesso...». Il timore è, naturalmente, che le cattive acque possano avere qualche ricaduta sull'occupazione a Roncoferraro, dove abitano molti dei 64 dipendenti. Proprio oggi dovrebbe essere in calendario un incontro tra il sindaco e il titolare dell'impresa, Claudio Faccioli. Al momento, comunque, non vi sarebbero rischi per il

personale, in quanto l'azienda ha altre piccole società con alcuni rami d'azienda. La Faccioli non è certo l'unica ditta del territorio in difficoltà. Nei giorni scorsi il tribunale ha concesso l'omologa per il concordato preventivo dell'edilizia Ferrari di Motteggiana e della Tradelek di Castiglione delle Stiviere. Ora si apre la fase liquidatoria.

► CAVRIANA

Abrasix chiusa da oggi a casa i 33 dipendenti

► CAVRIANA

Assemblea ieri mattina dei 33 dipendenti dell'Abrasix, la ditta che produce carte abrasive e che da oggi chiuderà i battenti. «Si tratta di una situazione assurda. Non uno stop per motivi di mercato, in quando la azienda stava normalmente lavorando. I problemi sono burocratici ed amministrativi per la mancanza di autorizzazioni alle emissioni ambientali». È quanto spiega Alfredo Papa, sindacalista Cgil, sulla situazione determinatasi nell'azienda cavriana. Di fatto, la ditta, dopo una crisi aveva completato le pratiche relative al concordato preventivo. Dal cremonese si era fatta avanti una ditta, la Corazzi fibre, interessata a rilevare lo stabilimento. I dipendenti, nel frattempo, sono scesi dai 70 iniziali ai 33 di oggi.

Ma la formalizzazione del subentro non è mai stata completata. Dopo tre rinvii, che hanno fatto slittare la pratica di circa un anno, la Corazzi ha fatto sapere di non essere in



Una delle proteste all'Abrasix

grado di gestire l'azienda in quanto non presente l'autorizzazione alle emissioni, che invece sarebbe figurata nel concordato. «Una cosa strana – spiega Papa –. Perché una difficoltà del genere è superabile, se c'è la volontà di proseguire nella produzione, con il coinvolgimento di Arpa ed Asl. Invece di punto in bianco la Abrasix è stata restituita dal concordato e quindi si va alla chiusura dello stabilimento, senza un documento ufficiale».

I sindacati ora si stanno muovendo per poter ottenere la cassa integrazione.